

Amedeo Pagani **presenta**
una produzione
Classic Srl – Verdeoro Srl – Paradis Films

FINE PENA MAI

(Paradiso perduto)

regia di

DAVIDE **BARLETTI** E LORENZO **CONTE** { Fluid Video Crew

con

CLAUDIO **SANTAMARIA** E VALENTINA **CERVI**

Riconosciuto film d'Interesse Culturale Nazionale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Realizzato con il contributo del Fondo Eurimages del Consiglio d'Europa.

Uscita: 29 febbraio 2008

Distribuzione



FINE PENA MAI

“Fine pena mai” è una storia vera. È la storia di un ragazzo come tanti che, negli anni Ottanta, seguendo il sogno di una vita al massimo, si ritrova coinvolto in una corsa inarrestabile che, da giovane studente universitario, lo porterà a divenire un vero e proprio boss mafioso. Un viaggio in nero che racconta una vicenda che ha per sfondo una mafia mai raccontata prima: la Sacra Corona Unita.

CAST ARTISTICO

<i>Antonio Perrone</i>	Claudio Santamaria
<i>Daniela Perrone</i>	Valentina Cervi
<i>Gianfranco</i>	Daniele Pilli
<i>Daniele</i>	Giorgio Careccia
<i>Nasino</i>	Ippolito Chiariello
<i>L'Africano</i>	Giancarlo Luce
<i>Il Bello</i>	Ugo Lops
<i>I Brindisino</i>	Danilo De Summa
<i>II Brindisino</i>	Giuseppe Ciciriello
<i>Moglie Nasino</i>	Lea Barletti
<i>Tenente</i>	Fabrizio Parenti
<i>Pescatore</i>	Simone Franco
<i>Ristoratore</i>	Fabrizio Pugliese

FINE PENA MAI

CAST **TECNICO**

<i>Regia</i>	Davide Barletti - Lorenzo Conte <i>Fluid Video Crew</i>
<i>Soggetto</i>	Massimiliano Di Mino - Pierpaolo Di Mino - Marco Saura - Davide Barletti
<i>Liberamente tratto da</i>	VISTA D'INTERNI di Antonio Perrone Manni Editori
<i>Sceneggiatura</i>	Massimiliano Di Mino - Pierpaolo Di Mino - Marco Saura
<i>Produzione</i>	Classic Srl – Verdeoro Srl – Paradis Film
<i>Distribuzione</i>	Mikado Film Spa
<i>Fotografia</i>	Alberto Iannuzzi
<i>Montaggio</i>	Roberto Missiroli – Paolo Petrucci
<i>Musica</i>	Brutopop – Antongiulio Galeandro Goodfellas Edizioni
<i>Suono</i>	Pierre Yves Lavouè
<i>Scenografia</i>	Sabrina Balestra
<i>Costumi</i>	Fiamma Benvignati – Allegra Mori Ubaldini
<i>Produzione esecutiva</i>	Daniele Mazzocca
<i>Paese</i>	Italia – Francia
<i>Anno di produzione</i>	2007
<i>Formato</i>	35 mm – 1:85
<i>Durata</i>	90 minuti

Liberamente tratto dal romanzo autobiografico "Vista d'interni" (Manni Editori), il film narra la storia di Antonio Perrone, condannato a 49 anni di carcere, scontati in stato di isolamento totale secondo l'articolo di legge 41 bis.

Il film è il racconto di un drammatico percorso umano. All'inizio degli anni Ottanta, Antonio Perrone è il primogenito di una benestante famiglia salentina. Ma la sua natura è irrequieta e, come tanti ragazzi di quell'epoca, sogna un futuro migliore, libero dai vincoli sociali. È il sogno di una vita al massimo. Quando si innamora della giovane Daniela sembra sul punto di realizzare i suoi desideri. Antonio vuole di più, sempre di più, entra nel mondo dello spaccio di droga, divenendo con l'incoscienza di un giovane romantico, protagonista di folli scorribande alla conquista del territorio. La sua corsa è inarrestabile: intraprende una serie di rapine fino a diventare un vero e proprio boss della neonata Sacra Corona Unita, la cosiddetta Quarta mafia, che tenne sotto ricatto, per un decennio, una regione fino ad allora vergine. Il suo sogno si è trasformato in un incubo.

Se Perrone è un criminale dalla parabola insolita e drammatica, la Sacra Corona Unita è una mafia che presenta un percorso innovativo e anomalo rispetto alle altre mafie. Ultima a essere nata, tutti i suoi riti di iniziazione, la sua struttura verticistica, il suo codice d'onore nascono da una mescolanza e riedizione delle vecchie tradizioni malavitose. È una mafia violenta e irrazionale. Perrone finisce schiacciato dai suoi meccanismi e il suo percorso culmina in maniera tragica.

L'epilogo della propria vita sarà una pena che sconterà senza fine. Mai.

“Fine pena mai” è insieme il ritratto di un uomo e di una stagione della nostra storia recente.

Da una parte c'è il racconto di una vicenda mafiosa, la cronaca di un'emergenza criminale. La Sacra Corona Unita ha imperversato per dieci anni sul territorio salentino, insanguinandolo. L'esaurimento della sua parabola è intessuto dal drammatico paradosso di una mafia originale e anomala. Una mafia nata prendendo rituali, modalità di coesione e strategie criminali da altre mafie. Una mafia, per così dire, post-moderna che, almeno nella sua prima generazione, non ha saputo resistere alla reazione repressiva che, pur tardivamente, lo Stato ha messo in atto.

Ma soprattutto il film tratta la vicenda personale, altrettanto anomala, di un ragazzo di buona famiglia che, pur di vivere a modo suo, si è ritrovato dalla parte sbagliata, trascinandovi la moglie e i figli.

Di questa vicenda Antonio è il protagonista viscerale e l'allucinato narratore.

“Fine pena mai” diventa così un vero mystery dell'anima.

Come vi è venuto in mente questo soggetto?

Abbiamo pensato a questa storia da quattro anni. L'idea è nata mentre usciva Italian Sud Est: avevamo 'raccontato' un Salento fantastico, allegorico, grottesco. Ma sentivamo che mancava qualcosa: il lato oscuro, rimosso a livello sociale, giornalistico, storico. La comunità ha rimosso il fatto di essere stata teatro della nascita di una mafia particolare, senza radici, in una regione priva di retroterra mafioso, una mafia post-moderna.

Una mafia post-moderna?

Sì, la Sacra Corona Unita è nata negli anni 80, in concomitanza con l'assalto al territorio. Per darsi un'identità ha mutuato i rituali da altre mafie. La società era impreparata proprio per la grande rapidità con cui si è manifestata. Questo però non è il cuore del film, ma solo il contesto in cui si muovono i personaggi.

Che cosa vi ha attratto di questi personaggi?

Di Antonio Perrone ci ha colpito la parabola: era un ragazzo come tanti altri. Sia lui, che Daniela, sua moglie, venivano da famiglie benestanti. E insieme, hanno cominciato con l'uso delle droghe, in questi primi anni 80, anni dello sbando, di vuoto, da cui inizia la loro parabola-discesa verso il baratro. E lui tragicamente si trova a "interpretare" un personaggio, fino a identificarsi in quello del boss mafioso. Ma senza alcun cliché del mafioso (come la coppola o l'estrazione contadina o l'ignoranza). Attraverso il suo libro – diretto, senza vittimismo – si è come squarciato un mondo finito nell'oblio, si sono rivelati anni mai raccontati.

Se non è un boss tipico, chi è il protagonista?

È un apostolo dello sballo e dell'edonismo, in un periodo di sbando, di droghe e condivisione. Non è un vero criminale, ma finisce per restare ingabbiato in un personaggio da cui non sa più uscire. E il fatto di essere lontano dall'immaginario mafioso, gli dà un profilo umano che lo avvicina a noi.

Ancora sulla Sacra Corona Unita: come è nata e come è stata sconfitta?

La Puglia era un'isola felice, la California del Sud. Poi il flusso di denari pubblici, l'abusivismo... hanno creato un'enorme zona grigia dove il crimine si è attestato. Ma la SCU degli anni 80 non esiste più, sconfitta dall'azione della magistratura e dai maxi processi degli anni 90.

Poi ne è risorta una diversa, per il rapporto con i Balcani. E ora forse è ancora diversa. Ma questo, lo ripetiamo, è il contesto, lo sfondo sociale. A noi interessava

FINE PENA MAI

la parabola umana di uno che ha "incarnato" un personaggio, anche con disperazione.

Avete conosciuto Antonio Perrone?

Abbiamo potuto conoscerlo di persona solo tre mesi fa, quando è uscito dal regime di totale isolamento dal mondo esterno (il 41 bis): due incontri, di un'ora ciascuno. Però in questi anni abbiamo avuto con lui una lunga corrispondenza. Appena letto il suo libro, attraverso l'editore Manni, siamo entrati in contatto con la moglie Daniela, che ci è stata di grande aiuto.

Che ruolo ha avuto la moglie nell'elaborazione della sceneggiatura?

Daniela ha ricostruito parti delle vicende, quelle che non aveva raccontato Antonio. Ma tutto è stato filtrato attraverso i nostri occhi. Quello sullo schermo è il "nostro" Antonio Perrone.

Come mai la scelta della voce fuori campo che racconta e commenta?

È una voce di realtà, sono parole di Antonio Perrone, tratte dal suo libro. La nostra anima di documentaristi, il nostro modo di accostarci alle questioni ci ha permesso di ricostruire la vicenda. La sceneggiatura non è scritta a tavolino, ma nasce da tutto quello che avevamo raccolto in questi quattro anni. E tuttavia è un film, noi siamo il filtro. Perciò abbiamo voluto restituire in un documentario, di prossima uscita, tutto quello che il film non ha voluto avere.

Un documentario?

Sì, un documentario incentrato su Daniela, la moglie di Perrone. Filmando lei, con la sua incredibile e tormentata storia, per raccogliere i materiali sul film, ci è venuta l'idea di farne un uso a parte. Così ne è nato un documentario che uscirà separatamente dal film e che offrirà tutti i materiali documentari raccolti*.

Una domanda inevitabile: come dividete il lavoro sul set?

Come viene! Di sicuro non una scena per uno! Scherzi a parte, di solito uno dei due si dedica agli attori e l'altro all'inquadratura, alle luci. E viceversa, dipende dalla "distribuzione dell'ansia". Sul set sembra un gran casino, ma organizzato. Chi ci vede si diverte. Il fatto è che lavoriamo insieme da 13 anni e ci capiamo senza parlarci.

*: *Il documentario è prodotto da Classic e Citrullo International in coproduzione con Illègittime Defense e La Sarraz Pictures con la partecipazione di Fox Italia, Planète Francia e con il sostegno di Piemonte Doc Film Fund.*

....Fu un caso incontrare "Vista d'interni". Accadde nel dicembre del 2003, durante una fiera dell'editoria nella città di Lecce. Il libro, nella veste grafica della 1.ma edizione era "semplice e umile"; una volta aperto, però, si mostrò in tutta la sua stupefacente architettura narrativa ed evocativa.

....Perrone ha scritto le pagine del suo libro in regime di carcere duro, sotto il famoso 41 bis. Il 41 bis rappresenta il punto più profondo dell'inferno carcerario, il punto di non ritorno alla realtà. Un girone dove si può fare un solo colloquio al mese e solo con i parenti di primo grado, attraverso un vetro divisorio. Un sistema detentivo dove la posta è censurata, la lettura di libri è limitata, dove l'ora d'aria è realmente una sola al giorno e si svolge in cubicoli chiusi da una rete antielicottero. Un regime che non prevede la partecipazione del detenuto a nessuna attività culturale o di lavoro manuale.

...Perrone è detenuto dal 1989, e in regime di 41 bis ha passato un periodo che va dal 1992 al 2006. E' in questo contesto che ha scritto faticosamente il suo "Vista d'interni", un atto lucido, senza vittimismo di alcuna sorta, un cercare di ricordare e di ricostruire un percorso esistenziale segnato dalla tragedia assoluta: quella della perdita della propria giovinezza e del proprio amore, la perdita di una verginità dell'anima e del corpo, che va di pari passo con un percorso "lucidamente folle" verso il baratro.

...Le parole di Perrone hanno sicuramente un merito narrativo, per la loro qualità intrinseca. Ma hanno un merito anche "storico".... La storia della Sacra Corona Unita ancora è tutta da conoscere e le parole di Perrone aprono fessure, producono capogiri, permettono a ciascuno di metabolizzare una stagione così dolorosa per tutta la comunità, una stagione che vedeva un assalto criminale da parte di....un manipolo di persone sfrontate che nascondevano in realtà un' enorme paura: quella di "giocarsi tutto". Tutto per un pugno di mosche, in un territorio che veniva continuamente offeso dalla totale assenza di una coscienza civica collettiva.

...Gli anni '80 in Puglia sono gli anni delle pistole, dell'arrivo dell'eroina e dei lutti, ma anche gli anni dell'assalto al territorio, delle tangenti, dei flussi di denaro pubblici intercettati chissà da chi e chissà in che modo, della totale assenza di qualsiasi senso di comunità, anni che hanno lacerato e bruciato vite in una "periferia infinita", dove la coesione sociale era già morta da troppo tempo. Anni che hanno visto troppi giovani nell'attesa di una trasformazione sociale che sarebbe arrivata troppo in fretta e senza alcun controllo, pezzi di generazione in cerca di una dose di eroina, una dose di anestetico sociale che consumava il tempo, l'energia vitale.

....Il passaggio dal libro al film, per questi motivi, non è stato facile.

FINE PENA MAI

Trascrivere in sceneggiatura pagine così dense e intime, che legano un piano umano e uno storico senza soluzione di continuità, con una voce sempre accorata e viscerale, sempre alterata e mentale, ha significato, prima di tutto, cercare una visione mentale di una vita vissuta e cercare di rendere il vissuto di un'epoca e di una questione sociale.

A questa difficoltà se ne sono aggiunte altre, più contingenti e non meno gravi.

La storia di Perrone è vera, ma per noi è stata come scrivere la storia di un "fantasma". Tale è un uomo che sconta la sua pena in regime di 41 bis. Con Perrone, infatti, è stato possibile intessere una relazione puramente epistolare e filtrata. Non meno difficile è stato parlare della S.C.U. con gli "altri", con quelli che sono fuori; di fatto, se non fosse stato per la cortese e preziosa disponibilità della famiglia di Perrone e di sua moglie Daniela *in primis*, sarebbe stato impossibile recuperare i dati e i fatti oggettivi, non filtrati dalla letteratura giornalistica e giudiziaria, di questa vicenda.

La somma di questi problemi ci ha portato inevitabilmente a riscrivere un nostro Antonio Perrone; un riscrittura che, però, ha tenuto conto di una premura imprescindibile che si evince anche dal libro: essere raccontato né come una vittima, né come un eroe, ma come un uomo.

**Davide Barletti & Lorenzo Conte
(Fluid Video Crew)**

Davide Barletti (Lecce 1972) e **Lorenzo Conte** (Roma 1974) fondatori, insieme a Edoardo Cicchetti e Mattia Mariani, della società di produzione **Fluid Video Crew** che ha realizzato dal 1995 ad oggi rassegne culturali, cortometraggi, documentari, serie televisive, premiati in importanti festival di tutto il mondo e trasmessi da canali nazionali, internazionali e satellitari.

Vincono nel 1997, come **migliore opera**, il "Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini Arcipelago" di Roma con il documentario **"Shquiperia-Albania"**.

Nel 2001 si aggiudicano il Premio come **migliore film** al "Festival Merano Tv" e al "Milano Film Festival" con il documentario **"I Fantasisti - Le vere storie del calcio Napoli"**.

Nel 2003 con il cortometraggio **"Gli ultracorpi della porta accanto"** vincono il "Festival di Cinema di Confine, Città di Bolzano".

Nel 2003 con **"Italian Sud-Est"** - il loro primo lungometraggio di docu-fiction distribuito dalla Pablo- partecipano al "60° Festival di Arte Cinematografica di Venezia".

Realizzano dal 2005 due nuovi lavori con coproduzioni internazionali:

"Alone Across Egnatia" un viaggio dal Salento ad Istanbul lungo l'antica via Egnatia e **"Paloma"** un ritratto di Buenos Aires dagli anni novanta ad oggi.

Davide Barletti e **Lorenzo Conte**, autori, sceneggiatori e registi, lavorano singolarmente e insieme dal 1995.

Hanno collaborato con:

Rai, Sky, Fox, Mtv, La7, Amedeo Pagani, Fandango, Gianluca Arcopinto, Wilder, Daniele Mazzocca, Paolo Virzì, Festival di Venezia, Torino Film Festival, Festival di Pesaro, Comune di Roma, Regione Puglia, Istituto per il Mediterraneo, Fondazione Olivetti e tanti altri.

Al cinema ha esordito nel 1997 con *L'ultimo capodanno* di Marco Risi, *Ecco fatto* di Gabriele Muccino e *Dead train* (cortometraggio) di Davide Marengo. Seguono: *L'assedio* di Bernardo Bertolucci (1998), *Un amore grandissimo* di Alberto Taraglio (1998), *Terra del fuoco* di Miguel Littin (1999), *Almost blu* di Alex Infascelli (2000), *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2000), *La stanza del figlio* di Nanni Moretti (2000), *La vita come viene* di Stefano Incerti (2001), *Paz* di Renato De Maria (2001), *Il posto dell'anima* di Riccardo Milani (2002), *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi (2002), *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini (2003), *Apnea* di Roberto Dordit (2003), *Il cartaiolo* di Dario Argento (2003), *Ma quando arrivano le ragazze?* di Pupi Avati (2004), *Melissa P* di Luca Guadagnino (2005), *Romanzo Criminale* di Michele Placido (2005), *Casino Royale* di Martin Campbell (2006). Ha appena finito di girare *Birdwatchers* di Marco Bechis (2007) e *Aspettando il sole* di Ago Panini.

In televisione: *La vita che verrà* di Pasquale Pozzessere (1998), *Soffiantini* di Riccardo Milani (2001), *RINO GAETANO – ma il cielo è sempre più blu* di Marco Turco (2007).

Ha esordito in teatro nel 1991 con *La nostra città* per la regia di Stefano Molinari. Seguono numerosi spettacoli tra cui: *Spirito allegro* per la regia di Luigi Maccione (1994), *Cassandra* per la regia di Claretta Carotenuto, *Compagnia di guerra* per la regia di Lucilla Lupaioli, *Confusioni* per la regia di Beatrice Bracco e *Di viscere e di cuore* per la regia di Furio Andreotti (tutti del 1995), *Il sig. Galindez* per la regia di Beatrice Bracco, *L'anello di Erode* per la regia di Furio Andreotti, *Oreama* per la regia di Vittorio Caffè (tutti del 1996), *Casa di bambola* per la regia di Beatrice Bracco e *Edoardo II* per la regia di Ennio Trinelli (1997), *Mio sangue* (1998), *L'ira di Dio* (1999), *L'ultima cena* (2000), *Darkroom* (2003) tutti per la regia di Furio Andreotti, *Un sogno di una notte di mezza estate* di Giuseppe Marini (2004).

Il suo primo ruolo importante al cinema è con la regista australiana Jane Campion in *Ritratto di Signora* (1995). L'anno seguente esce *Escoriandoli*, film culto di Antonio Rezza in cui Valentina è protagonista accanto al regista. Nel biennio successivo è la pittrice Artemisia Gentileschi in *Artemisia* di Agnese Merlet (1996) ed interpreta *Figli di Annibale* di Davide Ferrario (1997). Seguono *La Via degli Angeli* di Pupi Avati, *Hotel* di Mike Figgis (2001), *L'anima gemella* di Sergio Rubini (2001), *La valigia di Tulse Luper* di Peter Greenaway (2002), *Mondo Civilizado* di Luca Guadagnino (2002), *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi (2002) e *Provincia meccanica* di Stefano Mordini (2004). Ha appena ultimato in Toscana le riprese di *Miracle at St. Anna*, regia di Spike Lee.

Ha lavorato in teatro interpretando nel 2000 le *Perversioni Sessuali a Chicago* per la regia di Marcello Cotugno e nel 2002 *Le Regole dell'Attrazione* di Bret E. Ellis per la regia di Luca Guadagnino.

Valentina Cervi è stata nominata ai César come miglior esordiente in *Rien sur Robert* (2000, inedito in Italia) ed è stata nominata ai David di Donatello nel 2005 come miglior attrice in *Provincia Meccanica*.

Il colossal *Guerra e Pace* diretto da Robert Dernholm – andato in onda questo autunno - è il suo primo lavoro per la televisione.

AMEDEO PAGANI il produttore

Amedeo Pagani è nato ad Addis Abeba il 26/6/41. Ha ottenuto una Fullbright Scholarship presso la Brandeis University e ha studiato Letteratura Inglese e Teatro Americano con i Professori di Storia Moderna Herbert Marcuse e Philip Rahv.

Laureato a Roma in Giurisprudenza, è stato assistente del professor Cotta, cattedra di Filosofia del Diritto, insegnamento di Antropologia Strutturale. Intrapresa la carriera di giornalista, diviene socio della Marsilio Editori. Per 15 anni è membro del Consiglio di Amministrazione ed è stato Presidente della Marsilio Periodici.

Membro di prestigiose commissioni e giurie culturali e cinematografiche, è stato tra l'altro Presidente della Commissione Premi Qualità per il Cinema, Presidente di *Producers on the Move*, membro della giuria del Premio Solinas e membro fondatore della European Film Academy.

Comincia a scrivere per il cinema come soggettoista e sceneggiatore, collaborando anche ai dialoghi di numerosi film, tra cui *Portiere di notte* di Cavani, *La cagna* di Ferreri (dialoghi), *Il maestro e margherita* di Petrovic, *Ernesto* di Saba, con la regia di Samperi.

Fonda la società di distribuzione Beam, poi divenuta Bim ed inizia l'attività di produttore indipendente.

Sono circa 40 i film prodotti o distribuiti da Amedeo Pagani dal 1988 ad oggi, film realizzati molto spesso con registi e cast di primissimo livello internazionale, film che hanno raccolto decine e decine di premi prestigiosi nei festival cinematografici di ogni parte del Mondo: da Cannes a Venezia, da Berlino al Canada, dalla Grecia all'America del Sud, da Cuba alla Spagna, dall'Ucraina alla Francia, e , ovviamente, in Italia.

Lui personalmente, come produttore, ha ottenuto molti di questi prestigiosi riconoscimenti, fra cui, nel 2000, il Premio David di Donatello, nella categoria "Miglior Produttore", per il film *"Garage Olimpo"* di Marco Bechis.

FINE PENA MAI



La COLONNA SONORA

Goodfellas firma la colonna sonora del film "Fine pena mai" e fa spazio alla migliore musica indipendente italiana.

Goodfellas, distributore discografico, editore e consulente musicale firma la colonna sonora del film "Fine pena mai" con una collezione di brani esclusivi, appositamente composti e/o rielaborati.

MUSICHE ORIGINALI

Brutopop, Antongiulio Galeandro

Brutopop

Formazione romana di estrazione post-punk, spesso legata al nome Assalti Frontali. Con nove brani strumentali, regalano alle scene più emozionanti del film la maestria del loro groove.

Antongiulio Galeandro

Nuova rivelazione della musica folkorica pugliese, maestro della fisarmonica, mixa tradizione e minimalismo, creando il perfetto sound degli scenografici luoghi salentini.

MUSICHE NON ORIGINALI

Port Royal, Pigna People, Francisco, V. Romano, B.Petrachi, R. Vasquez

Port-Royal

L'apertura del film spetta al duo genovese che ha conquistato l'Europa con due album pubblicati dall'inglese Resonant.

Pigna People

Il collettivo romano capeggiato da Marco Passarani, fondatore delle etichette Nature e Pigna, firma le musiche delle scene dance. Francisco, artista di Pigna, è autore del medley Romantic Lover (Cher Komisar) che anima la festa del nightclub.

L'allegro pop da balera che sentirete è di Valentino Romano, le canzoni tradizionali sono del cantante salentino Bruno Petrachi. Mentre i temi al pianoforte sono affidati ad un altro musicista salentino Raffaele Vasquez.

MUSICA PER TITOLI DI CODA

Treble featuring Daniela Martines e Raffaella Aprile

Polvere E Silenzio firmato da Treble (tra i fondatori dei Sud Sound Sytem), sposa atmosfere mediterranee a suoni giamaicani. Le parole di Treble sono tratte dal libro "Vista d'interni" di Antonio Perrone che ha ispirato il film.

Goodfellas è distributore discografico, editore e consulente musicale.

www.goodfellas.it
goodfellaspromo.blogspot.com/
www.myspace.com/goodfellasdistribution